

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

SULLA SOCIETÀ AGRARIA FRIULANA

Sui destini della Società agraria friulana, dello quale nel nostro foglio si fece tante volte menzione, possiamo soddisfare la giusta curiosità de' lettori colla seguente lettera diretta dall'Ill. e Chiariss. Sig. Co. Alvise Moncenigo, il quale si diede tanta premura per riattivarla.

Onorevole Sig. Redattore

Nel ripetuto suo giornale, e precisamente nel N. 56, Ella mi cita in modo da far supporre che io mi abbia la colpa della ritardata riattuazione della Società agraria nella Provincia del Friuli.

Dopo le tante cure prese per ottenere la Serrana sanzione, e poscia il permesso di riattivare la Società, sarebbe strana cosa in vero che me ne fossi rimasto con le mani alla cintola. Così non è. Anche nello scorso Maggio mi feci novellamente a chiedere all'I. R. Delegazione, che fossero riaperte le associazioni, e che precisata fosse una tournée, all'uppo di far comunicare ai Soci le recenti imposte modificazioni agli statuti, e di procedere all'insediamento di una presidenza definitiva.

Ho lusinga che rimossi alcuni ostacoli non gravi, le domande saranno per essere accolte.

Una Società agraria qual fu divisata e concessa è ognor più necessaria per seguire nella via di utilissimo progresso i molti esempi, cui Ella con bello accorgimento accenna di frequente nell'encomiato suo periodico.

Non saprei poi dubitare che in una

Provincia, ove tanti sono gli uomini di svengiato ingegno, e di saldo affetto pel loro paese, il numero dei Soci non abbia a riuscire tosto tale da poter ulteriormente iniziare gli studi.

Voglia, onorevole sig. Redattore, far prontamente cenno di questa mia lettera nell'Annotatore, e gradire le asseveranze della distinta mia estimazione.

Baden li 30 Luglio 1893.

MOCENIGO.

Ben altrimenti, che accingonarla di avere trascurato la Società agraria, di cui Ella, o Sig. Conte, si fece benemerito promotore, noi Le dobbiamo tutta la nostra gratitudine per avere, colle sue valide istanze, ottenuta la sovrana sanzione al riattivamento di essa. Solo eravamo messi alla necessità di trovare in qualunque luogo si fosse una risposta, alla domanda che da ogni dove ne veniva dai nostri lettori, sull'esistenza della Società agraria friulana: e siamo contenti di averla trovata.

Nel mentre i giornali tedeschi ne fanno sede ogni giorno della attività costante delle numerose Società agrarie d'oltralpe, di quelle dell'Austria, della Malesia, della Boemia, della Stiria, della Galizia, della Carniola, della Galizia ec. ecc. quali tutte s'occupano con frutto dell'industria agricola, tengono conferenze, proinuovono studii, discussioni, sperimenti, lavori, stampano fogli, importiscono istruzione, premii, fanno concorsi ed esposizioni, diffondono semenze, piante e mettono in mille guise a contatto la scienza colla vita pratica; mentre la parte del Friuli, che sta fuori della provincia amministrativa di tal nome, ha una Società agraria, la quale, d'accordo colla Camera di Commercio locale, dispone per l'autunno prossimo un'esposizione agricola-industriale; mentre fra le città più vicine, possiamo contare Padova, Verona, Fer-

rara, Bologna, Milano, le di cui Società d'incoraggiamento si fecero centro ai progressi delle arti e dell'agricoltura nelle rispettive provincie — noi, desiderosi quanto qualunque di promuovere i vantaggi economici e d'imme-gliare in genere le condizioni del nostro paese, eravamo dolenti, che ne mancasse tuttavia un centro d'informazioni, di lavori, di studii diretti al comune prosperamento. La Camera di Commercio provinciale, conoscendo che l'agricoltura è la prima ed essenziale industria del Friuli, che dal dare maggiore sviluppo a questa dipendono le sue sorti future, ch'essa è intimamente connessa a tutti gli altri interessi, che l'economia in generale dissettata della possidenza le rende necessario di rinnovare le sue forze, di consciarle, di dirigerle ai miglioramenti produttivi, che l'istruzione agricola-tecnica-commerciale per la crescente gioventù è scopo da raggiungersi coi mezzi riuniti di tutte le classi, invocava, nel suo primo rapporto annuale, la Società agraria, o Camera d'Agricoltura che vogliasi chiamare, come la più desiderata e più opportuna ausiliaria in tutto ciò che fosse da intraprendersi per il comum bene; ma la Società agraria non esiste ancora che in potenza. Alla domanda della Superiorità sul modo da tenersi un'esposizione provinciale, la predetta Camera, se siamo bene informati, rispondeva: essere questa, cosa da concertarsi colla Società agraria, perché i prodotti dell'agricoltura dovrebbero tenere un principale posto in essa, e perchè ciò che difficile non sarebbe ad adoperarsi con forze congiunte; non si potrebbe separatamente che a fatica, e male, mettere in atto. E dalla Camera e dall'Accademia Udinese e dagli stabilimenti d'educazione sorsero voti frequenti (i quali non sono che l'eco di ciò che pensa e dice la parte della popolazione più colta e più dell'avvenire previdente); sorsero voti perchè l'istruzione elementare fosse immagiata, nel senso di giovare all'industria agricola, perchè un'istruzione d'un grado alquanto superiore non mancasse ai gio-

APPENDICE**ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI
IN UDINE**

Udine 4 agosto.

Rinnoviamo da parte nostra, e a nome del pubblico, atti di riconoscenza verso le persone benemerite che concorsero a piantar le basi di questa gentile e, sott'ogni aspetto, utilissima istituzione. Noi speriamo, crediamo anzi fermamente, che un fatto iniziato sotto auspicii così favorevoli, debba progredire a gran passi, in modo da dar origine a conseguenze vantaggioso pei singoli individui e pell'intero paese. Lo dissimo sempre: tutto dipende dal cominciare, dal mettersi, in certe cose. Una volta conosciuta e apprezzata l'utilità di esse, si va avanti senza saperlo, e si fanno le meraviglie per non aver intrapreso prima ciò che costa poco o nulla, tanto in dinaro che in fatica. Un'Esposizione di Belle Arti, fatta quest'anno, ne tragge dietro una seconda più interessante e più grande per l'avvenire. Di più una cosa chiamà l'altra, e ciò che oggi si limita alle Arti Belle, in seguito potrebbe estendersi alle industrie patrie, alle piante, ai prodotti agricoli e così via.

Per battere il ferro finch'è caldo, non possiamo anzi a meno di manifestare un altro voto.

Ora che la città tutta applaude al fatto compiuto della nostra Esposizione, e che gli animi sono infervorati ad approvare e assecondare il bene, si pianti immediatamente una Società incoraggiatrice delle Arti Belle. Non occorrono grandi cose, perchè il desiderarle è quanto desiderarlo che si faccia nulla. Ogni poco basta, purchè si cominci. Staremo sempre fedeli a questa massima, nè ci stancheremo mai di ripeterla. Quando avessimo, per mo' di dire, nella nostra Provincia duecento sole persone che si associassero per spendere quattro sciorini a testa, si avrebbe di già il modo d'aprire un piccolo concorso ai nostri artisti. E queste duecento persone s'ha da penare a trovarle? Supponendo l'impossibilità, faremmo un grave torto al buon gusto e all'amor patrio dei Friulani. Udine, è innegabile, si trova sopra una scala di progredimento rapido. Azzardiamo dire che nessun'altra città di Provincia, in questo, può starle appunto: e per addarsi di ciò, basta aver occhi. Dunque avanti. Popolo che migliora ogni di più sè stesso e le proprie istituzioni, diventa atto a stupende imprese.

Venendo a dire dell'Esposizione in particolare, troviamo, primamente, di far elogio alla scelta del luogo, e di ringraziare il Municipio per averlo con solita accondiscendenza prestato. Fra gli ospiti figurano, oltre quelli che trattanq l'arte per professione, alcuni altri che la esercitano per

diletto. I secondi, coll'unirsi ai primi in quest'opera di patria onoranze, han fatto cosa degna della gentilezza dei loro animi e dell'amore che attaccano alle Arti. Il dirlo, è giustizia e non cortigianeria; perciò non si vorrà credere che noi siamo condotti a trovar tutto bene, tutto incensurabile, per fini di parzialità, d'interesse personale od altro. Diremo anzi, che appunto per questo e per non inceppare una tale istituzione sul suo primo sviluppo, siamo disposti ad omettere affatto la critica degli oggetti che si trovano schierati nella sala dell'Esposizione. Non faremo che un elenco di tali oggetti, astenendoci da ogni osservazione che abbia aria di giudizio, e limitandoci a quelle sole che si rendono necessarie alla più esatta indicazione degli oggetti stessi.

Pittura

ANTIVARI GUSSALI SIG. COSTANZA

1. Un tramonto) Paesaggi ad olio
2. Un'invernata)

ANTONIOLI FAUSTO

3. Il Pantheon di Roma)
4. Il Foro Romano) Bozzetti ad olio
5. Il molo di Venezia)
6. Ritratto di donna fatto dal cadavere. Quadro ad olio

BRAIDA GIO. BATT.

7. Tamar e Giuda. Quadro ad olio, tratto da una stampa d'un quadro di Verneu.

vani che vogliono dedicarsi alle professioni produttive, perchè i maestri vennero formati con tale intendimento. Ma ad intendere tutto ciò quanto non gioverebbe l'assistenza della Società agraria provinciale, la quale desse campo a mostrarsi a quella spontanea cooperazione di tutti i buoni, senza di cui nulla di utile e di durevole si potrebbe intraprendere! Noi aspettiamo, ehe per suo impulso si creino almanacchi ed altri opuscoli che sieno d'istruzione al villico, un manuale per i parrochi, per i maestri, per i deputati comunali che serva quasi di guida nell'impartire l'istruzione pratica nelle campagne; un podere sperimentale, dove si facciano saggi comparativi per tutte le diverse coltivazioni, concorsi e premii ed altre cose di molte, su cui non c'intretteniamo per ora. Diremo onzi, che se la Società agraria fosse stata in atto prima d'ora, forse non le sarebbe mancato qualche cospicuo dono, per potersi giovare in tutto codesto. Non le sono parole al vento. Chi scrive ebbe sentore d'intenzioni lasciate trapelare di far qualcosa per l'istruzione agricola del nostro Friuli: ma a dar corpo a quelle prime intenzioni ci vuole qualche fatto precedente a cui collegarle; qualche principio di cosa già avviata. Da qui a qualche anno potrà il Friuli essere la prima fra le provincie meridionali ad approfittare delle nuove condizioni economicamente favorevoli, cui possono preparare a queste le strade ferrate e le Leghe doganali, apprendo allo spaccio dei loro prodotti il lontano settentrione; e come ci prepariamo noi a tali nuove condizioni, se la Società agraria non si fa centro alla diffusione di que' pratici insegnamenti nell'orticoltura e frutticoltura, nella fabbricazione dei vini, che sono a quest'uopo necessarie?

Se volessimo dir tutto ora, non ci basterebbero molti fogli: ed ogni cosa a suo tempo. Solo qui soggiungiamo, che lo stesso Annalatore friulano aspetta dalla Società agraria gran parte della sua efficacia. L'opera sua fino adesso (e per qualche tempo ancora) non poteva essere che preparatoria. Dovea cioè tenersi pago ad applicare al paese ed a vulgarizzare i principi della sana economia, a raccogliere e manifestare i voti dei più avveduti, ad iniziare la discussione sulle cose

di comune vantaggio, in sostanza l'industria. E l'esempio di chi operò in altrove, e s'andò a porre, nei confronti delle cose prossime colle lontane, la relativa loro importanza, ad estendere per così dire la prefazione d'un' opera assai vasta, alla quale devono partecipare in ben altro numero i nostri compatrioti. Già accadrà di certo, quando nella Società agraria v'abbia un centro per le informazioni da ricavarsi da tutte le parti della Provincia sulle condizioni naturali ed economiche di essa sotto ai molteplici, diversissimi rapporti; quando i giornali, i libri, gli strumenti e gli altri sinti di cui essa sarà provveduta, potranno dare alla stampa locale il mezzo di recare prontamente a cognizione di tutti nel paese gli altri trovati. Gli sperimenti ch'essa e tutti i suoi membri diffusi nella Provincia faranno, le migliorie in qualunque luogo apprese, saranno fatte generalmente conoscere; le istruzioni, le notizie di qualunque genere verranno partecipate. Così l'Annalatore friulano potrà dire di avere veramente a collaboratori il maggior numero de' suoi soci: e, ciò che più importa, di guadagnare maggiormente in efficacia diretta.

Del poter associare la sua qualunque siasi all'azione costante della Società agraria, sarà esso quindi o sig. Co. tenuto grandemente ai promotori di essa, e quindi a Lei in special modo.

LE CORSE AL PALIO IN UDINE

Le corse dei cavalli, prediletto esercizio e spettacolo dei Greci e Romani antichi, divennero nel medio-evo gradito solazzo delle città italiane, le quali solevano celebrare con esse le feste del santo protettore e i fasti eventi della pace e della guerra. Denominavansi *Bravia*, *Corse al palio*, perché il premio maggiore era quasi sempre un palio o pezza di velluto creminoso e più sovente di panno sciarlato. Erano premii secondari un destriero, un palio di panno grossolano verde o azzurro, un elmetto, uno spartiere, una civetta, un gallo, una coppia di levrieri, ed altri oggetti; e per ultimo premio davasi una porchetta arrostita. Da ciò trasse

origine il detto di pigliar la porchetta, cioè soccombere nel cimento.

Podova per festeggiare nel 1257 l'anniversario di sua liberazione dalla tirannia di Ezzelino decretò una processione e corsa al palio (1). Ferrara usava nel 1279 (2); Verona nel 1504 di cavalli e di pedoni (3), e Dante ne scrive:

Poi si partì, e parve di coloro
Che corrono a Verona il drappo verde
Per la campagna ec. —

Talvolta il vincitore faceva, in segno di scherno, correre un palio di cavalli o asini sotto le mura della città nemica. Così nel 1275 fecero gli Astigiani, guerreggiando contro Carlo d'Angiò re di Napoli, alle porte della assediata città di Alba (4). Così i Fiorentini sotto Arezzo nel 1289 (5); e Castruccio signor di Lucca fece correre nel 1325 sotto Firenze tre palii, il primo di cavalli, il secondo di pedoni, e il terzo di baldacche (6).

È probabile che Udine, capitale novella del Friuli e residenza del patriarca aquileiese, ossia del sovrano e sua corte, abbia usato tale spettacolo nel secolo XIII; e verisimilmente nello splendido patriarcato di Raimondo Della Torre che sedette dal 1273 sin quasi al trecento; però non se ne trova menzione positiva che nel 1334. A quest'epoca si corse al palio nella festa di S. Giorgio; l'equestre ebbe a premio 14 braccia di panno sciarlato, il pedestre mezza pezza di barcando, sorta di panno, e non mancò la porchetta. Accostumavano la sera antecedente allo spettacolo e nel successivo mattino portare in giro per la città i premii esposti sopra lunghe asta con accompagnamento di trombe e pifferi, ed ai suonatori, come pure ai membri e seguaci della mostra, regalavasi il *licoflio* da *licof*, voce friulana che significa allegria merenda data per oggetto speciale. Correvasi nelle ore pomeridiane (7). E qui non sarà frivolare riportare un documento del palio tenuto dagli

[1] Murat. Ant. Ital. diss. 29.

[2] detto.

[3] detto.

[4] Cibrar. Econ. spol. mod. ev. II. 2. 5.

[5] Villan. VII. 132

[6] Murator. op. e luog. cit.

[7] Quaderni dei Camerari del Com. di Udine tom. II. p. 96. originale presso di me.

SANTI ANTONIO

14. *Coppa e sottocoppa con cucchiato, incisione in argento.*

Ricami

DUPLESSIS DORETTI ELISABETTA DI UDINE

1. *Due cacciatori in seta.*

PICCOLI PENELOPE

2. *La Piazza di S. Marco in seta.*

SASSO AMALIA

3. *Piazza del Duomo di Firenze, in seta.*

SASSO ROSA

4. *Ghirlanda di fiori, in seta.*

N.B. Nella sicurezza di soddisfare un desiderio di tutti quelli che non avessero veduto i quadri dell'illustre professore Odorico Politi, friulano, di cara memoria, si poté approfittare di questa circostanza per esporre al pubblico.

1. *Pirro e Andromaca quadro ad olio*) di proprietà
2. *Un ritratto*) della famiglia
3. *L'Ostriceo*) Politi

Così pure è visibile

4. *L'Ermita*, quadro ad olio del distinto Michelangelo Grigoletti prof. dell'Accademia di Belle Arti in Venezia, pure friulano — Proprietà del sig. Carlo Kekler.

Affinchè un maggior numero potesse conoscere, si esposero anche le pitture cinesi formanti la Collezione del sig. Paolo Zuliani.

Altri lavori d'artisti friulani si aspettano, di cui sarà fatta menzione in appresso.

CARATTI NOB. ANDREA	
8. Paesaggio)	ad olio
9. Vacca)	
10. Un mattino)	Paesaggi ad olio
11. Un mezzogiorno)	
GIUSEPPINI FILIPPO	
12. Ritratto di donna	
13. id.	id.
14. id. di uomo	
MALIGNANI GIUSEPPE	
15. Due Ritratti di uomo	
16. Due Ritratti di fanciulla con cune)	ad olio
17. Giulitio di Paride copia di Darif.)	
MARCOTTI PIETRO	
18. Paesaggio, ad olio.	
PAGLIARINI GIOVANNI	
19. Ritratto di vecchio)	
20. id. di vecchia)	
21. id. di donna)	ad olio
22. id. di uomo di grandezza al naturale.)	
PITACCO ROCCHIO	
22. Uno studio, a matita	
23. Composizione, a matita, d'un quadro ad olio	
da eseguirsi per la Chiesa del Redentore	
VALENTINIS CO. GIUSEPPE UBERTO	
24. La Campana del Rosario)	
25. Scrocco in montagna)	Paesaggi ad olio
26. Reminiscenze carniche)	
27. L'imboscata)	
RIZZI LORENZO	
28. La lagrima d'una vedova, copia da Fortunato Belo, ad olio.	

Fotografia	
AGRICOLA CO. AUGUSTO	
1. Diversi Ritratti. Fotografie sul vetro.	
2. La piazza di S. Giacomo. Fotografia sulla carta.	
Statuaria	
MARIGNANI	
1. La Provincia del Friuli. Gesso.	
2. La Preghiera	idem
MINISINI LUIGI	
3. La Gratitudine. Statua in marmo per monumento.	
Mosaico	
SCALA DOTT. ANDREA	
1. Castel Sant'Angelo di Roma.	
Incisione e intaglio	
BENEDETTI LUIGI	
1. Due custodie, intagliate in legno.	
CONTI LUIGI	
2. Un Ostensorio, incisione in argento.	
GOZZI LUIGI	
3. Pomolo da bastone, incisione in argento.	
MARIIGNANI	
4. Michelangelo)	
5. Raffaello) Bassorilievi in avorio	
6. Una donna)	
7. Un Cristo. Intaglio in legno.	
8. Gruppo di teste. Bassorilievi in legno.	
MISS GIACOMO E LAZZARA CO. BATT.	
9. Specchiera)	
10. Due sedie) intagli in legno. — Proprietà	
11. Due cintieri) del sig. Paolo Gentil	
12. Una Poltrona)	
13. Un tavolino)	

Udinesi nel 23 aprile 1572, perché in esso rilevava paritativamente la qualità dei premii dispensati, il loro valore, i magistrati preposti, e perché vi si trovano molte voci friulane latinizzate dal Cameraro che registrava l'oggetto della spesa. Queste voci tuttora vive dimostrano, che l'idioma friulano parlato allora consuona coll'odierno.

Expense pro Bravio. (1)

MONETA ANTICA (2)	ODIRENA (3)
Item dedit Francisco draperio quondam Raineri, pro quadruordecim brachiti Scarlatini (4) in ratione grossorum quadrangularum pro qualibet brachio - Marchas denariis octo, et denarios nonagintasecundus.	m. viii. D. lxxxvi.
Il. dedit Florido cimatori qui explanavit dictum pannum, denarios sex.	d. vij. — 1. 57
Il. dedit ser Galidossio pro uno Zussa (5) denarios quadrangularia.	d. xl. — 10. 52
Il. dedit Guirino cerdoni de Grezno pro Purzita (6) denarios quadrangularia.	d. xl. — 10. 52
Il. dedit Leonardo fornatori (7) qui eam spolivit (8), coquit et aptavit, et pro salsa et spatis denarios octo.	d. viii. — 2. 10
Il. dedit pro uno Utro. (9) ad portandum salsam parvulos septem.	p. viij. — 0. 13
Il. pro uno Astile (10) ad portandum dictum Bravium denarios duos.	d. ii. — 0. 52
Il. pro uno Astile pro Purcita denarios duos.	d. ii. — 0. 52
Il. dedit Petro Barcaudario (11) Zanini, pro septem macios (12) Baroandi, in ratione denariorum xv pro qualibet maza, denarios centum et quinque.	d. cv. — 27. 63
Il. dedit pro uno Astile pro dicto Barcando, denarios duos.	d. ij. — 0. 52
Il. dedit Antonio spectario pro duobus Urcis (13) pro Rabiotto (14) solidos duos.	s. ij. — 0. 45
Il. dedit pro quinque buosis (15) Rabio solidos decem.	s. x. — 2. 25
Il. dedit Antonio ipotachario (16) pro uno scatario (17) denarios octo.	d. viii. — 2. 10
Il. dedit magistro Antonio pro quinque libris et v uncias Funi in ratione denariorum iij pro qualibet, denarios sexdecim, ad dimittendum corsares pedites et equos.	d. xvij. — 4. 20
Il. dedit illi qui portauit Purcitanam circa Terram sero et manu, denarios quatuor.	d. iiiij. — 1. 05
Il. dedit pro Rabio duto procuratoribus Communis (18), Juratis (19), Fistulatoribus (20) ei illis qui portaverunt circa Terram Braviam et Purcitanam denarios viginti unum et parvulos duos.	d. xxij. p. ij — 5. 52
Il. dedit Macharia, Fugulino, et Franciscus fistulatoribus, et Johanni trombatori (21), qui associerunt in sero et in mane Bravia per Terram, pro eorum labore, et pro nauio (22) eorum equorum, denarios centum et duodecim (23).	d. cxij. — 29. 40
	M. xj. D. lxxxij. 462. 85

[1] Bravio - Palio, Corsa al palio.

[2] La moneta del computo è la Marca di 160 denari aquileiesi.

[3] La riduzione in moneta presente è fatta secondo la Tav. III compilata da F. Giavi sulle norme dei Liruti e de Rubeis, inserita sotto al num. 419 nei Documenti storici friulani di G. Bianchi.

[4] Sorta di panno di color scarlatto.

[5] Civetta, dal friulano zuss.

[6] Porchetta, dal friulano purcite.

[7] Fornacio.

[8] Pelò, dal friulano spelò pelaro.

[9] Otre, recipiente di pelle.

[10] Asta, dal friulano Astif.

[11] Mercato di Barcando, certa qualità di panno ordinario.

[12] Canne, dal friulano maza bastone, - una maza, cioè una pezza rotolata sulla canna.

[13] Piaschi di vetro, orciuoli.

[14] Sorta di vino bianco scelto oggi denominato Ribolla e in friulano Rabuele.

[15] Bozza misura di vino, ancora usata in Udine.

[16] Bottegaio.

[17] Misura da grano, il sesto dello stajo, ossia pesante - qui significa grano ridotto in pane.

[18] I rappresentanti del Comune deputati presidenti allo spettacolo.

[19] I Giurati, magistrati Comunali, giudici dello spettacolo.

[20] Suonatori di flauto o piffero.

[21] Trombettiere.

[22] Nulo, dal friulano nault.

[23] Trascritto dai Quaderni del Cameraro del Comune di Udine vol. VI. p. 28 origin. presso me.

I corsieri partivano dal luogo denominato la Madonneta fuori porta d'Aquileja e la metà era nel fondo di Mercatovecchio circa a 2 chilometri dalla mossa. I magistrati, i presidenti al palio e i notabili cittadini assistevano sovrapposti ornati palchi eretti nel Mercatovecchio, e per qualche tempo il Luogotenente Veneto colla sua corce usò godere lo spettacolo dal verone della torre sopra la porta interna d'Aquileja, or demolita. Per lo più il gran palco erigeva presso il Monte di Pietà. Sbarcate le strade confluenti in quella principale che mette da porta Aquileja per contrada del Duomo, e Piazza Contarena, al Mercatovecchio, come pure i porticati che in gran parte la fiancheggiavano, rimaneva interamente sgombra ai corridori la carriera stradale. Il Popolo spettatore stava affacciato alle finestre delle case, od accalcanavasi nei portici.

E senza dubbio cavalli di pregio correvo al palio di Udine, perchè nel 1595 il premio equestre fu un palio di velluto del valore di 60 decati d'oro, ora equivalenti a 750 franchi circa; mentre al vincitore tra' pedoni toccarono 40 braccia di panno vermiglio. (1) Cid emerge anche dall'aver stabilito varie classi di corridori. Erano barberi, cioè cavalli sciolti ad uso di Barberia; e quelli cavalcati da ragazzi, ossia, fantini distinguendosi in corsieri, ronzini, e cavalli da aratro. Probabilmente tale varietà erasi introdotta per far risaltare la velocità dei primi, ed eccitar le risa colla lentezza degli ultimi, oppure acciò i vari premii tocassero a più cavalli. Come anche la corsa degli asini, usata di frequente dopo quella equestre, poteva in parte derivare dal desiderio di sollazzarsi nel confronto, se pure non aveva per iscopo d'incoraggiare il miglioramento dell'utile razza asinina.

Il corso al palio dopo l'introduzione in Udine fu per qualche anno sospeso per diversi motivi sia politici che civili, ma non venne mai dismesso. Fu sospeso nel 1419 per la guerra contro i Veneziani, ma nel 1421, un anno dopo la dedizione a Venezia, fu ripreso; anzi nel 1422 il primo cavallo guadagnò un gioiello del valore di 35 ducati. (2) Talvolta il dinaro destinato a tale spettacolo erogavasi ad altri usi; come nel 1458 per ajutare la fabbrica dello scalone del palazzo civico, (3) e nel 1496 a sovvegno del Monte di Pietà. (4)

In quanto all'epoca delle corse, rilevava che durante il dominio patriarcale tenevansi d'ordinario nel 23 aprile festa di S. Giorgio, talvolta in quella di S. Canciano e di S. Giovanni; e più tardi, al 6 giugno nella festa del Beato Bertrando patriarca aquileiese. Durante il quattrocento, e specialmente dopo la sommissione ai Veneziani, il 6 giugno venne preferito, e perchè dedicato alla memoria di un illustre e benemerito pastore e sovrano, e perchè cadeva in esso l'anniversario dell'introdotto dominio veneto. I palii vennero dismessi in tal giorno, ma durano ancora balli popolari nella loggia del palazzo civico, avanza di quelle feste, la seguito prevalse di correre il palio durante la fiera di S. Lorenzo, e ordinariamente dai 10 ai 15 agosto; come accostumasi anche oggi.

Ridotto in seguito il Giardino pubblico a miglior livellazione e piantato regolarmente d'alberi, si corse al palio intorno l'isola che cinta da un viale elittico sta nel centro della gran piazza. La curiosità ansiosa degli spettatori potè quivi in un punto tener dietro alla mossa, alla gara, alla metà dei corsieri nei tre giri consecutivi intorno l'isola. La china erbosa del colle del Castello offrì quasi arena naturale uno spazio

spazio di oltre ventimila persone. Un ornato palco lungo la radice del colle accolse i magistrati, le nobiltà e i presidi del palio; mentre la periferia dell'isola dava campo ad altre migliaia di spettatori, che rimetto al colle godevano la corsa e l'animato prospetto della riva e del sottoposto palco.

In qualche anno corsero anche le bighe a foggia antica; corsero un breve stadio, come intermezzo dello equestri, uomini grottescamente tutti chiusi in sacchi fuorché la testa; e sovente dopo il palio si trattenne il pubblico col gioco della tombola. I concerti delle bande musicali collocate nel centro dell'isola rendevano più graditi questi spettacoli.

Un'antica istituzione vuol essere conservata, quand'anche non fosse che semplice divertimento. Però il passatempo potrebbe venir utile se, ad esempio di altri paesi, si costituisse in Friuli una società ippica allo scopo di conservare e migliorare la razza de' cavalli nostrani e se in Udine al S. Lorenzo si facesse l'esposizione dei migliori e la corsa, con premii adattati si agli esposti che ai correnti.

DOTT. GIANDOMENICO GICONI

CORRISPONDENZE
DELL'ANNOTATORE FRIULANO

La Processione per la pioggia

Io ho gridato al Signore, quando sono stato in distretta, ed egli mi ha esaudito.

Salm. cxx.

La Religione nelle afflizioni e nello sventura più che mai spande i suoi balsami; e tutti ricopre all'ombra dell'egida sua protettrice: così i miseri nella universal distretta si rivolgono alla pietà del gran Dio misericordioso, sperando sollievo e benedizione dall'Ente che tutto vede e sa.

Ahi sventura sventura! L'umidore e la siccità guastarono i campi, la terra è sitibonda, la rubiggine e gli insetti divorano ciò che vi rimane. Invano gli agricoltori inaffiarono coi loro sudori la terra: essa è di ferro; e lo spavento della fame è sulla faccia di loro. — « Avvenne egli mai, dirò » col profeta Joel, a' di vostri, o mai a' di dei » padri vostri una eotal cosa? Raccontatela a' vostri figliuoli: e raccontatela i vostri figliuoli a' lor figliuoli, ed i lor figliuoli alla generazione seguente. I campi son guasti, la terra fa cordo: « glio: perciocchè il frumento è stato guasto, il mosto è seccato, l'olio è venuto mono. Lavoratori, state confusi: urlate, vignaiuoli, per lo frumento, e per l'orzo: perciocchè in ricolta dei canagi è porita. Destatevi, ebbriachi, e piangete, o sacerdoti: urlate, ministri dell'Altare: venite, passate la notte in sacchi, ministri dell'Iddio mio; perciocchè l'offerta di panatica, e di spandere, è divietata dalla Casa dell'Iddio vostro. Santificate il digiuno, bandite la solenne rauanza, raunate gli anziani, e tutti gli abitanti del paese, nella Casa del Signore Iddio vostro, e gridate al Signore: Ahi lasso l'orribil giorno! perciocchè il giorno del Signore è vicino, e verrà come un guasto fatto dall'Onnipotente. Non è il cibo del tutto riciso d'innanzi agli occhi nostri? La letizia e la gioia non è ella ricisa dalla Casa dell'Iddio nostro? Le granella son marcite sotto alle loro zolle; le conserve son diserte, i granai son distrutti; perciocchè il frumento è perito per la siccità. »

E i sacerdoti, ministri del Signore, in tanto e si affannoso cordoglio adunarono il Popolo, santificaro il digiuno, bandirono la solenne rauanza, e vi levarono dal sacro deposito il Dio umanato, la gran croce di Cristo, che divotamente adorasi in questo augusto tempio, e ne fecero voto solenne.

E il di del Perdon d'Assisi; il di delle umili preghiere e delle fidate indulgenze: e già prima che spuntasse in ciel l'aurora, tutte le campane

[1] Anni. Civ. Utini Tom. XI fol. 121

[2] Reperti Archiv. Comp. rubr. Palii.

[3] detta

[4] detta

delle circostanti pievi suonavano a distesa, invitando i fedeli al divoto pellegrinaggio. Tutti sono desti, ed escono tutti dalle case loro: uomini e donne, vecchi e fanciulli, ricchi e poveri, processionalmente. Traverso le vie campestri vedevi scintillare come stelle lucenti le sacre croci; e come la fragranza del giglio della convalle s'espandeva dalla terra al cielo un'armonia soavissima, salutando. Colei ch'è la nostra Avvocata, e pregando la Consolatrice degli afflitti a intercedere per noi.

Son tutti nel tempio santo; in quel tempio divino, di mille reminiscenze pieno, in quel tempio, fano a smarriti credenti, e che a' naviganti serve di scorte; in questo famigerato tempio aquilese, che da secoli signoreggia e contrasta al tempo istesso, ove i principi Patriarchi ebbero assoluta potestà, tutto religiosamente concorreva, che a vero dire funzione più sublime non si vide mai.

Tanta vi fu la concorrenza, che quasi il vastissimo tempio mancò a contenere; chè ben si numeravano dodici e più migliaia di fedeli. Sorprendente raunanza in viale e rispettoso raccolgimento! Non le pompe magnifiche e lussureggianti de' suoi principi Patriarchi, non le salmodie di profani canti con corde ed organi; ma il somplice sacerdote colla sacra stola che conduceva qual pastore la famiglia da Dio affidatagli, i quali cantavano con religioso affetto le lodi del Signore. E il tempio era un'onda di armonia divina, di sospiri casti, di lacrime di dolore e di pentimento.

A confortare gli animi afflitti, a infondere virtù ne' pusilli, alzò la voce l'egregio sacerdote del Torre, il quale prese argomento del suo discorso dalla profezia di Amos, quando il Signore dice agli Ebrei: *benché v'abbia divietata la pioggia tre mesi interi avanti la mietitura, ed abbia fatto piovore sopra una città, e non sopra l'altra; ed un campo sia stato aquaato di pioggia, ed un altro, sopra il quale non è piovuto, sia seccato: non però vi siete convertiti a me.*

Santa è la preghiera, santa la fede che dobbiamo avere nello misericordio del Signore; ma dovremo perciò continuare a vivere neghittosi, e trascurare i doni che l'Idio ci ha dispensati a larga mano per nostro proprio bene, e continueremo a piangere ogni dì, se la pioggia ci manca? Non è questa terra che possediamo, terra buona, terra di rivi, e di laghi, e di fontane, dove e ne' pian e nei colli zampillano sorgenti perenni? (Deut.). Non un dono di Dio queste acque abbondanti che iscorroto sfrenate, cui risguardiamo come una calma, quando dovrebbero essere il refrigerio de' campi? Noi piangiamo la presente arsura che ha distrutto i seminati, e possediamo le acque che avrebbero potuto moltiplicare i ricolti per la virtù del sole. Chi mai al di d'oggi chiederebbe a suo padre, quello che Aesa chiese a Caleb, quando ella venne a marito ad Otoniel, che l'indusse a domandare un campo al padre suo? La quale poi che l'ebbe, disse a Caleb: *Fammi un dono: poiché tu m'hai data una terra asciutta, dammi ancora delle fonti d'acqua, che si possa innaffiare.* E Caleb le donò delle fonti ch'erano disopra e disotto di quella terra. E il Signore Idio padre nostro ci diede a noi quest'acqua che scorrono da sommo ad imo de' nostri campi; ma la nostra pigrizia, e lo stolto ozio nostro non sa trarne alcun gioamento, ed è cagione della indigenza: *Che se avverrà che noi diverremo diligenti, le nostre ricolte saranno come una sorgente perenne, e andrà lungi da noi la miseria.* (Prov.)

Aquileja 2 agosto 1853

G. B. ZECCHINI.

Attualità agraria importantissima (*)

La siccità, che in molti paesi delle Venete Province annientò a quest'era quasi tutta il pendente raccolto dei formentone, dei fagioli, delle piante ortolane, e dei foraggi pegli animali ladove non avvi irrigazione, è una sciagura tanto in-

spettabile, quanto crudele, per i lavoratori e i cittadini de' campi; tale da muovere dubbio, se in quest'anno e nel venturo non pochi avranno granaglie per vivere, ch'è il primo dei bisogni dell'uomo, e i mezzi per supplire agli oneri pubblici e privati a cui sono sottoposti.

Quantiunque la stagione sia a gran passi inoltrata verso il temperato autunno, pure ancorchè per alcuni giorni ritardasse a cadere la tanto sospirata pioggia, si potrebbe seminare molti campi ove fu raccolto il frumento, siano dissodati e coperti ancora da stoppie, e riseminar quelli a formentone, qualora delle appassite piante non restasse più speranza di ricavarne conveniente profitto.

Per riparare adunque alla terribile condizione di molti agricoltori privi di grani e di speranza di coglierne, sono raccomandabili alcune coltivazioni, le quali fatte diligentemente dopo una benefica pioggia, riparerrebbero alla perdita ormai indubbiata di una gran parte dei prodotti campestri, e ciò col seminare:

4.^a Grano saraceno, per attendendo una minuta aratura alla terra, e poscia una, o meglio due erpicature.

2.^a Rape, tanto a radice schiacciata, rotonda che fusiforme, i semi delle quali si rinvongono facilmente in ogni paese.

3.^a Cicorie, tanto verdi che rosse, le foglie e radici delle quali servono d'alimento agli uomini, e di cibo ai bestiami.

4.^a Panico e miglio, i quali sarà bene sarchiarli, rincalzarli per cogliere il grano. Non si lavoreranno dopo la semina facendone foraggio peggiori animali.

5.^a Segale, orzo ed ayena per foraggio a tardo autunno, qualora le due ultime biade non maturassero, e la prima si preserverà dallo sfalcio per coglierne il grano nel venturo giugno.

6.^a Sorggetti, siano di formentone cinquantino, che misto a sbragorosso per foraggio d'autunno pel bestiame, e trifoglio incarnato, il quale seminato in settembre, è sfalcabile ai primi giorni di maggio. — Inoltre si planteranno a poste

7.^a Formentone cinquantino giallo e bianco, permettendone l'infusione della semente in acqua tiepida per promuovere il germinamento.

8.^a Fagioli pure cinquantini e d'ogni mese non arrampicanti, premettendo par a questi l'infusione nell'acqua per accelerarne lo sviluppo.

9.^a Verze riccie e cappuccie, e brocoli per cogliere le prime avanti il gelo sia per cibo giornaliero, che per farne composta e crudi pel verno, procurandosi dagli ortolani le plantine atto ormai al trapiantamento.

10.^a Pomi di terra delle varietà primaticcio e cingantine maturanti due volte all'anno, facili ad aversi a Vicenza ed ultrò dai più diligenti coltivatori.

11.^a Fave tanto cavalline che Egiziane, infondendo in acqua tiepida, perché sollecitino la nascita. Che se non maturassero, saranno un ottimo sovescio per la seminazione del frumento.

E ciò in quanto ai raccolti possibili ad ottenersi nel corrente anno.

Si prepareranno poi nel corrente e nel venturo mese le terre;

1.^a per le seminazioni autunnali del frumento e delle erbe da sieno per l'anno venturo; per quel l'antico adagio, che chi semina per tempo di rado falla, e chi semina tardi qualche volta l'inviota.

II.^a per piantare in gennaio e febbrajo pomi di terra primaticcio e fave Egiziane per coglierne i tuberi e bacelli in maggio e coltivarli poscia formenando.

III.^a Per seminare, tempo permettendo, in marzo orzo ed ayena, siano isolati per coglierne il grano in giugno, e coltivare poscia qualche altro prodotto, e che misti alla vecchia, per isfalciarli freschi per foraggio nel maggio, facendo stecchere un formentone cinquantino o il sorggetto.

IV.^a Per seminare in aprile ed in maggio i formentoni primaticcio o temporini, secondo la rotazione agraria presa a seguire, riflettendo che i preparatori lavori alla terra in agosto, e meglio se approfonditi, distruggono le male erbe e gli insetti, e preservano i successivi seminati, tanto dall'umidità che dalla siccità eccessive, a cui fanno sventuratamente soggetti.

Una parola di conforto io pongo pur anche a disgraziati agricoltori Veneti, le uvre dei quali sono colpiti dalla fatale malattia; ed è che più per tutti i decantati rimedi per guarirle e possibili ad applicarsi, possono migliorare da sé; poiché per le mie continue escursioni campestri, e per le notizie de' coscienziosi coltivatori di parrocchie Provincie, rilevasi che in molti paesi la malestica criptogama o molla ha in questi giorni una fase stazionaria, se pur la forza della vegetazione della vite per l'attuale siccità, non valga, se non a distruggerla affatto, il che è impossibile, a minorarne grandemente il danno.

E confidando nella Provvidenza, che dopo una ristorante pioggia, si possa riparare in parte alla carestia delle granaglie che ci sovrasta, surrogando alle pendenti, le sopravvivate produzioni autun-

nali, od altre proprie de' particolari nostri paesi; e fijante sempre nel passato che dopo una primavera piovosa, una siccità estiva, ed una pioggia di agosto, l'autunno possa correre asciutto; giuno perciò ben accette dagli agricoltori vedeti le mie proposte e speranze, desiderando ognora occasioni per rendermi utile ad essi nell'esercizio della loro arte, auguro a tutti ogni possibile utilità e felicità.

Vicenza 1 agosto 1853.

DOMENICO RIZZI.

Sperimento di luce elettrica compitosi il dì 30 luglio 1853 nel Gabinetto di Fisica dell'I. R. Università di Padova

In questi giorni, in cui tra voi non si parla che dell'illuminazione a gas, non vi riuscirà discaro che io vi ragioni alcun poco di questo bello sperimento di cui ebbi la ventura d'essere testimonio: lo attelava da gran tempo di ammirare un saggio di luce elettrica. Benché tanto avessi letto su questa nuova conquista della scienza, rimasi compreso di grande maraviglia in vedere rischiarsi di candidissimo fulgore il teatro di fisica dell' Università, merito la luce elettrica che l'estimmo prof. Zantedeschi ci fe' gioire nell'ultima sua lezione. Il teatro era zeppo di gente, poiché oltre gli studenti e i cultori delle scienze fisiche, vi concorsero molti curiosi condotti dalla brama di contemplare così nuovo spettacolo. Accennando al modo con cui si genera questa luce, ed alla intensità del suo splendore, sò di non poter dire cose nuove: pure l'argomento è si rilevante, che ben può far uscire una ripetizione, tanto più che io scrivendo questi cenni intendo indirizzarli a coloro che sono digiuni, o quasi, di cognizioni in questo riguardo. Ecco dunque il processo che si svolge dai fisici per ottenerne la luce elettrica. Due pezzi di carbone ridotti a coke, che si toglie dalle storte del gas, posti in viere di metallo e messi a contatto mercede congruo contagno, costituiscono il semplicissimo apparecchio generatore di questa luce: ciò fatto, si pongono in comunicazione i carboni coi due poli di una pila, facendo passare su di essi la corrente. Appena compiutosi il circuito, nel luogo di congiungione dei carboni vedesi comparire un punto luminoso che gli occhi abbarbaglia. Se la pila è assai forte, l'intervallo fra i carboni stessi può essere di alcuni centimetri e allora si ha una luce vivissima che agguaglia quella di più centinaia di candele. Bunsen con 48 de' suoi elementi ottenne una luce pari a quella di 572 candele steariche. Il Matteucci nelle sue lezioni di elettricità applicata alle arti industriali (libro che dovrà essere in mano non solo a tutti i giovani culti, ma anche agli artieri un po' educati) parla degli sperimenti tentati dai fisici per minorare direi quasi l'intensità di questa luce, prendendo per unità quella del sole alle ore 12 di un giorno sereno di Aprile, e dice che si ottenne perfino una luce che era 0,385 di quella del sole stesso, cioè più che un terzo della luce solare. Però il difetto grave che notasi nella luce elettrica è la intermittenza, che deriva dal consumo dei carboni e quindi l'accrescimento dell'intervallo. S'ingegnarono i fisici di sopprimere a questo difetto con molti artifizi, fra i quali si nota un regolatore, in cui l'elettricità istessa soccorre all'uso coll'originare una calamita temporaria, come nel telegrafo di Morse. Non paghi di questo compenso, usarono all'istesso effetto dei metalli; ed io pure vidi giovarsi di questi l'egregio prof. Zantedeschi nel sarricordato sperimento. La luce però varia di colore, secondo i differenti metalli che a quest'uso si adoperano, mentre si mostra vivissima quella che emana dall'argento, azzurragnola quella che proviene dall'ottone, per cui ritengo ancora il carbono coke come la materia migliore che adoperare si possa a questo effetto.

In un secolo, in cui si sa così bene usufruire le scoperte della scienza, non è a meravigliare, che si abbia studiato di giovarsi anco di questo si potente mezzo d'illuminazione, quindi si tentarono varie applicazioni p. e. al microscopio solare ed il sullodato prof. Matteucci afferma di avere assistito ad una serie di osservazioni fatte col microscopio illuminato con questa luce, e ci assicura di non aver veduto mai meglio col microscopio solare. Altri provò di usarla nei teatri e nelle sale di pubblici spettacoli: però come mezzo illuminante delle contrade non si poté applicare, si perché troppo abbagliante, si perché non è permesso di uscire a mani inesperte il maneggi degli strumenti necessari a quest'uso; si finalmente per la sua intermittenza, imperfezioni che i fisici si studiano con ogni potere a correggere, a tale che a Londra già vede illuminato a luce elettrica uno dei più celebri

Segue un Supplemento.

(*) Il reputato agronomo friulano sig. Domenico Rizzi ne scrive da Vicenza, ov'egli si trova presentemente, almeno avvertenza del momento, delle quali, in qualche parte almeno, potranno anche i nostri agricoltori approfittare, facendo presto.

ponti sul Taniigi. Anche coi sopracennati difetti però questa luce può intanto essere adoperata nei fari; o lanterne, poichè su questi l'intermittenza della luce è necessaria per farla distinguere dagli altri fuochi o incener prospettanti il mare e che potrebbero trarre a perdizione i naviganti sviandoli dal retto cammino, qualora fossero da essi equivocati per fari.

PROTESTA

CONTRO UNA CORRISPONDENZA DI UDINE inserita nella Fama

Nel N.º 64 del giornale milanese la Fama, troviamo una corrispondenza di Udine, segnata F. D. nella quale, dopo accennato all'apertura del nostro Teatro, si chiude colleseguenti espressioni:

“ Ed ora, chi lo crederebbe? Malgrado una si eletta triade, e l'accorrenza della riapertura del teatro ristorato con tanto studio da grandi ingegni patrii, nostri concittadini, abbiano veduta una platea quasi semivuota, e metà delle loggie spopolate!... È questo un enigma da spiegarsi da chi può e sa e in un conosce il Friuli ed Udine in ispecie, dove pure si pregano le opere artistiche, ma dove anche l'obolo sacro all'artista si spreca volontieri in giochi e balli.... E fin quando durerà tal contraddizione?...”

L'obbligo di difendere l'onore del nostro paese, ci è sacro. Questa volta poi, lo facciamo con tanto maggiore interesse, in quanto la corrispondenza del signor F. D. letta a Milano e in altri luoghi lontani da noi, potrebbe cagionare una sfavorevole impressione a nostro riguardo, se nessuno sorgesse a ribatterla.

Signor F. D., le parole scritte da voi, chiunque siate, oltre contenere delle inesattezze e delle menzogne, offendono direttamente l'intera popolazione di Udine e della Provincia. Protestiamo quindi, con tutta la forza dell'animo nostro, contro le vostre gratuite asseverazioni.

Signor F. D., dicendo d'aver veduto, la sera dell'apertura del nostro teatro, una platea quasi semivuota e metà delle loggie spopolate, aveva mentito. Non ci fu il concorso che poteva aspettarsi, ma da questo all'eagerazioni vostre ci corre assai.

Signor F. D., quand'anche il fatto fosse stato quale voi lo asserite, vi domandiamo se il grado di civiltà d'un paese debba sempre misurarsi dal numero delle persone che frequentano il teatro, e se non ci possano essere delle circostanze eccezionali che giustifichino davanti alla pubblica opinione ciò che voi avete chiamato un enigma.

Signor F. D.; dalla vostra corrispondenza sembrerò si potesse dedurre che il Friuli, ed Udine in ispecie, non siano altro che una provincia quasi barbara, o un luogo di baldorie e stravizzi, dove l'amore del Bello non è ancor penetrato, dove la civiltà tenta invano d'infiltrarsi, dove si spreca tutto in giochi e in balli, per fin l'obolo sacro agli artisti.

Vogliamo farvi la grazia di ritenere che abbiate scritto quella corrispondenza in un momento, in cui la vostra ragione si trovava fuorviata da qualche influenza malefica: ma dal canto nostro vogliamo avere il diritto di dire che voi non siete né Udinese né Friulano.

Udine, o signore, non solo conosce i propri doveri in faccia alla civiltà universale, ma li sa adempire con alacrità, e senza bisogno dei vostri stimoli. Udine, colla popolazione di 24,000 anime, e nonostanti i tempi critici, ha progredito materialmente e moralmente in maniera che poche altre città di provincia ponno starle a paragone. Udine ha speso somme rimarchevoli in lavori di pubblica utilità, non solo, ma anche di abbellimento.

Udine ha un'illuminazione a gas, un commercio attivissimo, industrie ognor più crescenti, botteghe molte, eleganti e ben fornite, diversi istituti di pubblica e privata istruzione, diversi di pubblica beneficenza, un'accademia agraria, due giornali, una esposizione di belle arti, una ventina più d'artisti che vivono e lavorano in provincia, molti artifici ed operai distinti, ingegni svegliati, solerzia, ospitalità, sentimenti onorevoli, e tante altre cose, che so voi non conoscete, tanto peggio per voi. Dopo questo, il presentarci al pubblico come un popolo d'ignoranti e sciupatori, il far di Udine una Beozia, e dei Friulani tanti storditi, pel solo motivo, che, una sera, il Teatro non venne frequentato quanto si credeva, ci pare mancanza di giustizia, di senso, di urbanità.

Protestiamo quindi di nuovo contro le vostre asseverazioni, aggiungendo che se anche voi foste Friulano, e fossero vere le taceie che date al Friuli, quello di mostrare agli altri le piaghe proprie e del proprio paese, sarebbe davvero un'officio che abbiamo la fortuna di non invidiarvi. —

NOTIZIE URBANE

Oltre ad una generosa offerta fatta a favore degli incendiati di Colleredo di Prato dagli Istitutori e dagli Alluni di questo I. R. Ginnasio Liceale, quel giovanetti aspiranti ai premj ebbero il felice pensiero di rinunciare, perché l'importo in danaro venga rivolto al medesimo più scopo.

Questo tratto di buon cuore, che fu accolto con plauso dall'I. R. Delegazione Provinciale, perchè la compassione verso i miseri in sì teneri cuori è un segno di nobile sentito, ed un elemento di educazione civile e cristiana, viene portato a comune notizia d'ordine della stessa I. R. Delegazione.

Udine 3 Agosto 1853.

L' I. R. Delegato Provinciale del Friuli con deliberazione odierna ha trovato di approvare la nomina del sig. Girolamo Nodari al vacante Posto di Scrittore di Cancelleria presso il Santo Monte di Pietà di Udine.

Udine li 27 Luglio 1853.

S. M. I. R. Ap. con sovrana risoluzione del 23 luglio p. p. si è graziosissimamente degnata di permettere che la porta della città di Udine, che verrà eretta in conseguenza della progettata costruzione di una strada di comunicazione dal centro della città verso la futura ferrovia, porti il soprano suo nome.

S. M. si degnò inoltre contemporaneamente di ordinare che venga alla suddetta città d'Udine resa nota la sovrana sua complacenza per la sua volenterosità di assumersi questa costruzione e per le facilitazioni fatte al tesoro dello Stato col dono dei terreni necessari per l'azione della stazione della ferrovia di quella città. (Oss. Tr.)

COMMERCIO

Udine 6 Agosto. — I prezzi medi dei grani sulla piazza di Udine, nella seconda quindicina di luglio furono i seguenti: Frumento a. 1. 21. 30 allo stajo locale [mis. metr. 0,731591]; Granoturco 11. 90; Avena 8. 86; Segale 11. 68; Orzo non brillato 8. 31, brillato 15. 51; Saraceno 8. 40; Sorgorosso 8. 71; Miglio 12. 92; Fagioli 8. 94; Riso a. 1. 10. 00 ogni 100 libbre solili [mis. metr. 30,12297]; Pomi di terra a. 1. 19 ogni 100 libbre grossa [mis. metr. 47,60987]; Fieno agostano 3. 33 al centinaio grezzo; Paglia di frumento 2. 23, di segale 2. 43; Carbone dolce 4. 73, forte 4. 37; Vino a. 1. 39. 00 al conzo locale [mis. metr. 0,793045]; Aceto 36. 00; Acquavite 88. 00. — Sulla piazza di Pordenone il 30 p. p. il Frumento nuovo si vendette ad a. 1. 26. 38 allo stajo locale [mis. metr. 0,971083]; la Segale

nuova a 15. 63; il Granoturco a 10. 70; i Fagioli vecchi a 15. 27; l'Avena nuova a 8. 65; il Saraceno a 10. 60; l'Orzo brillato a 29. 72. — A Latisana nel mercato del 27 p. p. il Frumento nuovo si vendette ad a. 1. 20. 43 allo stajo locale [mis. metr. 0,913040]; Sorgorosso 13. 88; Fagioli 16. 00 Avena 7. 80.

Il 4 ed il 6 corr. una pioggia, quantunque non abbondante, venne a far rinascere le speranze dell'agricoltore per il raccolto del Frumentone in quasi tutto il Friuli.

Per quanto ne scrivono dal basso Friuli, in molti luoghi il Granoturco è danneggiato più che la metà dal verme: cosa che si osserva anche nei nostri dintorni. La pioggia testé caduta deve animare gli agricoltori a dar mano immediatamente a qualcheduna delle piccole coltivazioni suppellettive eccitate superiormente dal Rizzi ed a disporne per i raccolti primaticci di primavera. — I miglioramenti che si dicono dal Rizzi avvenuti nelle uve nel Vicentino e province vicine non sembrano così evidenti in Friuli: chè anzi i granelli cominciano da per tutto a spacciarsi per poi inevitabilmente imputridirsi. Gli attenti agricoltori, prima che ciò avvenga, dovrebbero in qualche luogo fare almeno il succo dell'agresta, che può convertirsi in tollerabile bevanda.

N. 19036-880 I.

REGNO LOMBARDO-VENETO

PROVINCIA DEL FRIULI

IMP. REGIA DELEGAZIONE PROVINCIALE

AVVISO.

L'Eccelsa I. R. Luogotenenza con sua determinazione 11 corrente N. 16542 ha nominato Francesco Mercanti al carico di Verificatore del bolle ai pesi e misure pel Circondario di Udine formato dalla Città e Distretto di Udine e dagli altri Distretti di Codroipo, Latisana, Palma, S. Daniele, Gemona e Tarcento, il quale a datare dal primo Agosto p. v. intraprenderà il disimpegno delle relative sue funzioni a termini del prescritto dall'italico Decreto 29 Gennaio 1811 e successive disposizioni di massima.

Ciò si pubblica a regola generale di chiunque potesse averne interesse, avvertendo che come locale di esercizio è ritenuto quello ad uso di bilancio posto in questa Città Contrada S. Tommaso al Civico N. 471.

Udine li 29 Luglio 1853.

L'Imperiale Regia Delegato
NADHERNY.

N. 19426-0132 IX

L' I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

AVVISO.

In seguito a veneratissima Sovrana Risoluzione venne istituito pel Regno Lombardo-Veneto un Corpo di Guardie Militari di Polizia pel disimpegno del servizio politico nei Capi-Luoghi di Provincia.

Col giorno 8 corrente entreranno le dette Guardie nell'esercizio delle loro funzioni anche in questa città; del che si previene il Pubblico a sua notizia, non senza soggiungere, che rivestite del carattere Militare, sono esse regolate dalle stesse discipline, cogli iurevoli diritti, godendo pure in servizio le prerogative dovute alle Sentinelle.

Ogni offesa quindi, a ogni opposizione alle Guardie stesse nel presente stato eccezionale, andrebbero punite a tenore delle Leggi Militari.

Udine 3 Agosto 1853.

L' i. r. Delegato
NADHERNY.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	3 Agosto	4	5
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 1/8	94 1/8	
dette dell'anno 1851 al 5 "	—	—	
dette " 1852 al 5 "	—	—	
dette " 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	
d. 10 dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	99 1/2	—	
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	224	
dette " del 1839 di fior. 100	135 1/2	136	
Azioni della Banca	1400	1307	

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	3 Agosto	4	5
Amburgo p. 100 marche banca 2 mesi	80 3/4	80 7/8	
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	91 1/4	—	
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	108 7/8	109	
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	109	109	
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	10. 41	10. 42	
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	108 1/2	108 3/4	
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	128 1/2	
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	128 3/4	128 1/2	

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	3 Agosto	4	5
Zecchini imperiali dor.	—	5. 13	5. 12
" in sorte dor.	—	—	—
Sovrano fior.	15. 6	15. 6	15. 7
Doppie di Spagna	—	—	—
" di Genova	34. 11	34. 11	34. 11
" di Roma	—	—	—
" di Savoia	—	—	—
" di Parma	—	—	—
da 20 franchi	8. 38 1/2 a 39	8. 38 1/2	8. 38
Sovrane inglese	—	—	—

	3 Agosto	4	5
Talleri di Maria Teresa fior.	2. 17 1/2	2. 17 1/2	—
" di Francesco I. fior.	2. 17 1/2	2. 17 1/2	—
Bevari fior.	2. 13	2. 13	—
Colonnati fior.	2. 23 1/4	2. 23 1/4	2. 23 1/4
Crocioni fior.	2. 10 1/4 a 10 1/8	2. 10 1/4	2. 10 1/4
Pezzi da 5 franchi fior.	9. 3/8 a 9 1/2	9. 3/8	9. 3/2
Agio dei da 20 Garantoni	6. 1/4 a 6 1/2	6 1/2 a 6 1/4	6 1/4 a 6 1/2
Sconto	—	—	—

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 4 Agosto	2	3
Prestito con godimento 1. Decembre	91	90 3/4	90 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	87 3/4	87 3/4	87 3/4

Luigi Murero Redattore.

the most important factor in determining the value of a building is its location. This is true because the value of a building is determined by the amount of money it can bring in through rent or sale. The location of a building is also important because it determines the type of tenants who will be interested in租
renting or buying it. For example, if a building is located in a prime business district, it is more likely to attract high-end tenants who are willing to pay higher rents. On the other hand, if a building is located in a less desirable area, it may have difficulty finding tenants and may have to settle for lower rents.

提高建筑物价值的方法

要提高建筑物的价值，可以通过以下几种方法来实现。首先，可以通过对建筑物进行翻新和维修来提高其外观和功能。其次，可以通过增加建筑物的面积或改变其用途来提高其出租或出售的价值。此外，还可以通过提高建筑物的知名度和声誉来吸引更多的租户或买家。最后，可以通过与其他建筑物进行比较，找出自身的不足之处，并加以改进，从而提高其整体价值。

总的来说，建筑物的价值与其所在位置、租金水平、市场需求等因素密切相关。因此，在购买或租赁建筑物时，必须充分考虑这些因素，以便做出明智的决策。同时，也要注意建筑物的维护和管理，以确保其长期稳定的价值。

在建筑物的价值评估中，通常会使用一些专业的评估方法，如成本法、收益法等。这些方法可以帮助我们更准确地评估建筑物的价值。同时，也可以通过咨询专业的房地产评估师，获得更详细的评估报告。这样，我们就可以更好地了解建筑物的价值，并做出合理的决策。

总的来说，建筑物的价值与其所在位置、租金水平、市场需求等因素密切相关。因此，在购买或租赁建筑物时，必须充分考虑这些因素，以便做出明智的决策。同时，也要注意建筑物的维护和管理，以确保其长期稳定的价值。

建筑物的价值评估是一个复杂的过程，需要综合考虑多方面的因素。通过科学的方法和专业的评估师，我们可以更准确地评估建筑物的价值，从而做出更好的决策。

总的来说，建筑物的价值与其所在位置、租金水平、市场需求等因素密切相关。因此，在购买或租赁建筑物时，必须充分考虑这些因素，以便做出明智的决策。同时，也要注意建筑物的维护和管理，以确保其长期稳定的价值。

建筑物的价值评估是一个复杂的过程，需要综合考虑多方面的因素。通过科学的方法和专业的评估师，我们可以更准确地评估建筑物的价值，从而做出更好的决策。

总的来说，建筑物的价值与其所在位置、租金水平、市场需求等因素密切相关。因此，在购买或租赁建筑物时，必须充分考虑这些因素，以便做出明智的决策。同时，也要注意建筑物的维护和管理，以确保其长期稳定的价值。

建筑物的价值评估是一个复杂的过程，需要综合考虑多方面的因素。通过科学的方法和专业的评估师，我们可以更准确地评估建筑物的价值，从而做出更好的决策。

总的来说，建筑物的价值与其所在位置、租金水平、市场需求等因素密切相关。因此，在购买或租赁建筑物时，必须充分考虑这些因素，以便做出明智的决策。同时，也要注意建筑物的维护和管理，以确保其长期稳定的价值。

建筑物的价值评估是一个复杂的过程，需要综合考虑多方面的因素。通过科学的方法和专业的评估师，我们可以更准确地评估建筑物的价值，从而做出更好的决策。

总的来说，建筑物的价值与其所在位置、租金水平、市场需求等因素密切相关。因此，在购买或租赁建筑物时，必须充分考虑这些因素，以便做出明智的决策。同时，也要注意建筑物的维护和管理，以确保其长期稳定的价值。